

4-65-8097

65-6
55
60

C. GOUNOD

FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

Deposito à la Biblioteca
Universitaria de Granada,
G. Memoria del malo-
grado poeta
MARTIN MARTINEZ DÚRAN.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

15807

BIBLIOTECA NACIONAL DE
HONDURAS

Sala: 6

Estante: 201

Numero: 297 C60

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17

R. 27599

FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

DEI SIGNORI

J. BARBIER e M. CARRÉ

Traduzione italiana del signor

ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

C. GOUNOD

Stampa
C
105
88 (30)

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta

BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL
GRANADA

Sala:

C

Estante:

001

Número:

097 (60)

R. 27599

FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

DEI SIGNORI

J. BARBIER e M. CARRÉ

Traduzione italiana del signor

ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

C. GOUNOD

C
105
88 (30)

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta

BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

FAUST

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1881

J. HARRIS & M. CARRE

Professeur de la Faculté des Sciences

ACHILLE DE LAUSIÈRE

1881

E. KORNHOLD

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati.*

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1881

J. HARRIS & M. CARRE

Professeur de la Faculté des Sciences

ACHILLE DE LAUSIÈRE

1881

E. KORNHOLD

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1881

J. HARRIS & M. CARRE

Professeur de la Faculté des Sciences

ACHILLE DE LAUSIÈRE

PERSONAGGI

ARTISTI

Il dottor FAUST	Sig.
MEFISTOFELE	Sig.
VALENTINO	Sig.
WAGNER	Sig.
MARGHERITA	Sig. ^a
SIEBEL	Sig. ^a
MARTA	Sig. ^a

Studenti - Soldati - Borghesi - Ragazze - Matrone, ecc.

La scena succede in Alemagna.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

THE HISTORY OF THE REIGN OF THE KING OF GREAT BRITAIN
BY THE REV. JOHN HALLAM, ESQ.
OF THE UNIVERSITY OF OXFORD.
IN THREE VOLUMES.
LONDON: PRINTED BY RICHARD CLAY AND COMPANY, LTD., BUNGAY, SUFFOLK.
1911.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

BALTASAR MARTINEZ DÚRAN
Gabinetto di Faust.

È notte.

Faust solo. Egli è seduto ad una tavola tutta coperta di libri e pergamene: un libro gli sta aperto dinanzi. La sua lampada è presso a spegnersi.

Io scruto invano immerso negli studi
La natura e il Creator.
Non una voce fa scendermi in core
Un suon consolator.
Languito ho a lungo, solingo, dolente,
Nè potè l'alma ancora,
Che del divino spirito è in me scintilla,
Assoggettar quest'impotente argilla.
Non ho il saper, non ho la fè, no... no.
(Chiude scoraggiato il libro e va ad aprire la finestra.)

Spunta il giorno)

Già sorge il dì... già vien l'alba novella
E sparir fa - la densa oscurità.
(con disperazione)

Ancora un di spuntò.
O morte, affretta il volo
Per darmi alfin riposo.

(afferrando un'ampolla sulla tavola)

S'essa fugge da me,
Perchè non vado incontro a lei... Oh! salva
Estremo de' miei dì!
Io giungo lieto in cor
Di mia giornata a sera,

E con questo liquor esser poss'io
L'arbitro solo del destino mio.

(versa il liquido dell'ampolla in una tazza di cristallo.

*Nel momento in cui sta per appressarlo alle labbra, odesi
di dentro il seguente)*

CORO DI GIOVANETTE

La vaga pupilla
Perchè celi ancor?
Il sole già brilla
Nel suo disco d'òr.
La lodola canta
La lieta canzon;
Di rose s'ammanta
Dell'alba il veron.
All'aura più pura
Si schiudono i fior;
Ormai la natura
Si desta all'amor.

FAUST Vano clamore della gioia umana,
Fuggi... t'invola a me.
Coppa degli avi miei,
Già tante volte colma,
Perchè tremi in mia man? Tremi e perchè?
(avvicina di nuovo la tazza alle labbra)

CORO INTERNO DI LAVORATORI

L'aurora ai campi - ormai ci appella,
Batta se 'n fugge - la rondinella.
Che più tardiamo? - al campo andiamo,
Tutti corriamo - a lavorar.
Serenò è il ciel - la terra è bella:
L'aurora ai campi - ormai ci appella,
La vòlta limpida - non turba un vel.
Sia lode al ciel - sia lode al ciel!

FAUST Ma il ciel che può per me?...
Mi renderà l'amor,
La gioventù, la fè?...

(con rabbia)

Vi maledico tutte,
 O voluttadi umane,
 I ceppi maledico
 Che qui mi fan prigion.
 E maledetta sia la speme ancora
 Che se ne va più rapida dell'ora.
 Lungi, sogni d'amor - di fasti e onor!
 Maledico il piacere, la scienza,
 La preghiera e la fe'.
 E stanca alfin è già la mia pazienza.
 A me Satan..., a me!

SCENA II.

Faust e Mefistofele.

MEF. (comparendo)

Son qui a te dinanzi - perchè tal sorpresa?
 Da me la tua voce - da lunge fu intesa.
 Al fianco ho l'acciaro - la piuma al cappello
 E piena la tasca - un ricco mantello.
 Non sembroti inver - un bel cavalier?
 Ebben, dottor - che vuoi da me?
 Orsù ti spiega - ti fo' timor?

FAUST No.

MEF. Tu non credi - al mio poter?

FAUST Può darsi.

MEF. Ebbene - lo metti a prova.

FAUST Va via...

MEF. Saresti - sì sconoscente?

Tu dêi saper - che con Satan

Assai gentil - d'essere importa.

E che non era - mestier di farlo

Tanto sudar - tanto viaggiar,

Per dirgli poi - quella è la porta!...

FAUST E che puoi tu - che puoi per me?...

MEF. Tutto... sì, tutto. - Ma prima dimmi
 Che brami tu - saria dell'or?

FAUST Che potrei far - della ricchezza?
MEF. Ah! ben m'avveggo - di che hai vaghezza,
La gloria ambisci...

FAUST No... non la vo'.

MEF. Ah! brami forse il poter?...

FAUST No.

Bramo un tesoro
Che assai più val.
Io bramo sol
La gioventù.
Io voglio il piacer,
Le belle donzelle,
Ne vo' le carezze,
Ne voglio i pensier.
Io voglio bruciar
D'insolito ardor.
Il gaudio desio
Dei sensi e del cor.
Oh! vien giovinezza,
Ch'io torni a goder;
Mi rendi l'ebbrezza,
Mi rendi il piacer.

MEF. Sta ben... io vo' far pago il tuo capriccio.

FAUST Ed in compenso che vuoi tu da me?

MEF. Te lo dirò - ben poco io vo'.
Al tuo comando - or qui son'io,
Ma laggiù, al mio
Poi sarai tu.

FAUST Laggiù!

MEF. Laggiù.

(presentandogli una pergamena)

Andiamo, scrivi. E che?... la man ti trema?...

Perchè mai titubar?

La gioventù t'invita,

Osala contemplar.

(Egli fa un gesto. Il fondo del teatro s'apre e lascia vedere Margherita che fila presso il mulinello)

FAUST (O mio stupor!)

MEF. Ebbene?... che ti pare?

FAUST (*prendendo la pergamena*)

Porgi. (*vi mette la firma e la ritorna a Mefistofele*)

A te!

MEF. (*prendendo l'ampolla rimasta sulla tavola*)

Alfine!... Ed ora

Il cenno mio t'invita

A libar questo nappo, ove fumando

Sta la morte non più,

Nè più velen, ma vita e gioventù.

FAUST (*prendendo la tazza e volgendosi a Margherita*)

A te fantasma adorato e gentile.

(*Egli vuota la tazza e si trova cambiato in giovane ed elegante figura. - La visione sparisce.*)

MEF. Vieni.

FAUST E la rivedrò?

MEF. Certo.

FAUST In brev'ora?

MEF. Oggi stesso.

FAUST Sta ben.

MEF. Che tardi ancora?

a 2

FAUST Io voglio il piacer,
Le belle donzelle;
Ne vo' le carezze,
Ne voglio i pensier.
Io voglio bruciar
D'insolito ardor,
Il gaudio desio
Dei sensi e del cor.
Oh! vien giovinezza,
Ch'io torni a goder;
Mi rendi l'ebbrezza,
Mi rendi il piacer.

MEF. Tu brami il piacer,
Le belle donzelle;

N'avrai le carezze,
L'amore, il pensier.
Bruciare tu vuoi
D'insolito ardor:
Il gaudio aver puoi
Dei sensi e del cor.
La giovine etade
T'invita a goder;
Ti rende l'ebbrezza,
Ti rende il piacer. *(partono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La Kermesse. — Una porta della città. — A sinistra un' osteria che porta l' insegna del Dio Bacco.

**Wagner, Studenti, Borghesi, Soldati,
Ragazze e Matrone.**

- STU. Su, da bere, su, da ber.
Un bicchiere date a me.
Lieta in core tracannar
Il licore or si de'.
- WAG. Sì, la gola, orsù inaffiam.
L'acqua sola disprezziam.
Qua un bicchiere di licor;
Voglio bere, bere ancor.
- STU. Solo il vino — l'acqua no,
È divino — su, beviam. (*bevono toccando i*
- SOL. Donzelle — o cittadelle *bicchieri*)
La stessa cosa son.
Vinciamo — ed espungiamo
Le belle ed i bastion.
Il prezzo del riscatto
Dovranno poi pagar,
A questo solo patto
Vogliamo or noi pugnar.
- Bor. Quando riposo — nel dì di festa
Di guerre e d'armi — amo parlar;
Mentre la gente — meditar
Si stanca la testa.
Me 'n vo' a seder — sul ponticel,
E là tranquillo — amo veder
Venire e andar — barche e battel
Vuotando il bicchier.

(I Soldati e i Borghesi vanno verso il fondo)

- RAG. Non vedete, i bei garzoni
S'avanzan di là.
Per mariti sono buoni,
Restiamo un po' qua.
(si ritirano a destra. Un secondo gruppo di Studenti entra in iscena)
- STU. Non vedete quelle belle
Che cercano amor.
Vanno a caccia le donzelle,
A caccia di cor.
- MATR. *(osservando i studenti e le ragazze)*
Non vedete che alle belle
Fan caccia i signor?
Noi pure siamo belle
Al pari di lor.
- RAG. Si vuol piacere,
Ma non si può.
- MATR. *(alle Rag.)* Piacer vorreste,
Chi non lo sa!
(Tutti i gruppi si avanzano sul proscenio)
- ALCUNI BOR. Andiamo, andiamo,
Partiam, compare.
- ALTRI Vo' rimanere,
Veder la fin.
- STU. Viva il liquor,
Sia lode al vin.
- SOL. Viva la guerra,
Mestier divin.
- (alle ragazze)* Non siate sì fiere,
Inutil sarà.
- MATR. *(alle ragazze)*
Vorreste piacere,
Si vede, si sa,
- STU. Oh! come son fiere,
Che altere beltà!
- ALCUNI SOL. Andiam, che tardiamo,
Arditi noi siamo,
L'assalto lor diam.

ALTRI In questo precetto
Da prode mi metto.
STU. (*alleragazze*) Un viso sdegnoso
Non fa che arrossir.
RAG. Vedrai che m'accetta
SOLDATI, BORGHESI e STUDENTI
Mesciamo, mesciamo
Ancora un bicchier;
Evviva la gioia,
Evviva il piacer.
(*bevono, poi tutti i gruppi si allontanano*)

SCENA II.

Wagner, Siebel, Valentino, Studenti.
poi **Mefistofele.**

VAL. (*viene dal fondo tenendo in mano una piccola medaglia d'argento*) O santa, venerabile medaglia
Che la suora mi diè;
Nei dì della battaglia
Resta d'accanto a me.
Per sacro talismano,
Qui posa sul mio cor.
(*Si mette la medaglia al collo e si dirige verso l'osteria*)

WAG. (*alzandosi*) Ah! Valentino.
Egli di noi chiedeva...

VAL. Compagni, anco un bicchier e poi si parta.

WAG. Perchè tristo così fai tu l'addio?

VAL. Abbandonar degg'io
Come voi questi lochi. Margherita,
Qui lascio a voi. La madre sua in difesa
Più non è sulla terra. A voi l'affido.

SIE. Più d'un fedele amico
Le veci tue può far... e le farà.

VAL. Io pur lo spero.

SIEB. Su me puoi contar.

WAG. Andiam, ma pria beviam,
Bandir dobbiamo il pianto.
Orsù, beviamo intanto.

CORO E ancor una canzon (*comparisce Mef.*)
- In lieto suon.

WAG. (*alzando il bicchiere*)
Udite. - Più poltron che coraggioso
Eravi un sorcio un di,
Nella cantina ascoso,
E diceva così. -

MEF. (*avvicinandosi*)
Perdono, miei signori.

WAG. Che?

MEF. Stare in mezzo a voi,
Udire il canto, e poi
Vorrei cantar anch' io
Una canzon che so,
Che assai garbar vi può.

WAG. È bella veramente?

MEF. Farò quel che potrò
Per non noiar la gente.

I.

Dio dell'or
Del mondo signor,
Sei possente - risplendente;
Culto hai tu - maggior quaggiù.
Non v'ha uom che non t'incensi.
Van prostrati innanzi a te
Ed i popoli ed i re.
I bei scudi tu dispensi,
Della terra il Dio sei tu,
Tuo ministro è Belzebù.

II.

Dio dell'or
D'ogn' altro maggior.
Non eguale - non rivale,
Temi tu - qui, ne lassù.

Tu contempli a' piedi tuoi
 I mortali in lor furor
 Dell'acciaro struggitor,
 Cader vinti; ma se il vuoi,
 Della terra il re sei tu,
 Tuo ministro è Belzebù.

CORO Strana è la tua canzon.

VAL. Più strano n'è il cantore.

WAG. (*offrendo a Mefistofele un bicchiere*)

Ci fareste l'onore
 Di mescere con voi?

MEF. (*prendendo il bicchiere*) E perchè no?

(*afferrando la mano di Wagner ed esaminandone la palma*)

Ah! questo segno pena assai mi fa.

WAG. Ebben?...

MEF. Tristo presagio,

Vi farete ammazzar
 Se andate a guerreggiar.

SIEB. Sapete l'avvenir? (*a Mefistofele*)

MEF. (*prendendo la mano di Siebel*)

Appunto, e posso dir
 Che scritto veggo qua
 Che un fior non toccherai,
 Che appassir non vedrai:
 Lo vuole il tuo destino.

SIEB. Cielo!

MEF. Non v'han più fior
 Per Margherita.

VAL. Come!

Della mia suora il nome!

MEF. Badate a voi, signore,
 Un uom ch'è noto a me
 Uccider vi potrà.

(*indirizzandosi agli altri*)

Io bevo ai vostri amor! (*beve*)

Ma un toscano è questo vino.

Volete voi signor,
 Gustarne di miglior?

(saltando sulla tavola, e battendo su di un piccolo tino sormontato dal Dio Bacco che serve d'insegna all'osteria)

Olà! Nume! da ber...

(il vino zampilla, e Mefistofele ne riempie il suo bicchiere)

Venite qua.

Ciascun quel che più vuole ber potrà. (discende)

Andiam... su tutti, e il brindisi

Che facevate or or - facciamo ancor

A Margherita.

VAL. Or via.

Se non ti fo' pentir

Ch' io mora sul momento.

(strappa di mano il bicchiere a Mefistofele e ne versa il contenuto che s'infiamma cadendo a terra)

WAG. O ciel!

MEF. (ridendo) Perchè tremar?

Non giova il minacciar.

(Wagner cava la spada, Valentino, Siebel, gli Studenti e Mefistofele fanno lo stesso. Quindi Mefistofele segna colla punta un cerchio intorno a lui. Gli Studenti vanno per slanciarglisi addosso, e si arrestano come dianzi ad una barriera invisibile. La spada di Valentino si spezza)

VAL. La spada, oh! sorpresa - si frange in mia man!

VAL., WAG., SIEBEL e GLI STUDENTI

S' hai tu poter di demone, vediamo.

Lo spirito delle tenebre piegamo.

(forzano Mefistofele a rinculare presentandogli al petto la guardia delle loro spade, fatte a forma di croce)

Tu puoi la spada frangere

Col suon della tua voce

Ma trema... da' tuoi demoni

Ci guarda questa croce.

L' infisso tuo malefico

Contro di lei non val.

A noi dinanzi arrétrati,

O spirito infernal.

(partono)

SCENA III.

Mefistofele e Faust.

MEF. (*salutandoli sorridendo*)

Ci rivedremo ancor, signori, addio.

FAUST Che c'è?

MEF. Nulla!... di noi

Favelliamo, dottore.

Che volete da me?

Per ove cominciamo?

FAUST Di', la bella ove s'asconde
Che apparir facesti a me?
Forse è un vano sortilegio?MEF. No, signor, ma contro te
La protegge la virtù.
Pura il ciel la vuol quaggiù.FAUST Che importa? io nol vo'. Vieni,
Mi guida presso a lei.
Se no, fuggo da te.MEF. Ebbene... Io lo farò,
Che darvi io non vorrei
Una sì trista idea
Dell'arcano poter che a voi tragge.
Aspettate e vedrete
A questo lieto suon,
Apparir la fanciulla
A noi; certo ne son.

SCENA IV.

Studenti, Ragazze, Borghesi, e detti:
poi **Siebel e Margherita.**

(*Gli Studenti colle ragazze al fianco, preceduti dai suonatori di violino, invadono la scena. Vengono in coda i borghesi che comparvero al principio dell'atto*)

CORO (*marcando col piede il tempo di Valtz*)

Come l'aura che leggera
Vien la sera - a sussurrar

E la polve a sollevâr;
 Che la ridda ci trascini,
 Ed i colli a noi vicini
 Di canzon farà echeggiar.

(i suonatori salgono sulle tavole ed il ballo incomincia)

MEF. *(a Faust)*

Vedi tu quelle belle?

Non vuoi cercar fra quelle - il tuo piacer?

FAUST Taci alfine, fa tregua al tuo garrir,

E lascia questo core

Al sogno che l'inebria.

SIEB. *(entrando in iscena)* Margherita

Tra poco qui verrà.

ALCUNE RAGAZZE *(avvicinandosi a Siebel)*

Per danzar dovrem dunque supplicar?

SIEB. No, non vogl'io danzar.

FAUST Eccola. Com'è bella!

MEF. Ebbene, a lei favella.

SIEB. *(scorgendo Margherita ed avanzandosi verso di lei)*
 Margherita!

MEF. *(volgendosi si trova faccia a faccia con Siebel)*
 Che v'ha?

SIEB. *(da sè)*

Maledetto! ancor qua.

MEF. *(con voce melata)*

Sei tu, mio caro! *(ridendo)* Ah! ah!

(Siebel rincula dinanzi a Mefistofele, che gli fa fare così il giro della scena, passando dietro alle coppie dei danzatori)

FAUST *(avvicinandosi a Margherita che traversa la scena)*

Permettereste a me,

Mia bella - damigella,

Che il braccio mio vi dia

Per fare insiem la via?

MAR.

Non sono damigella,

Signor, nè sono bella,

E d'uopo non ho ancor

Del braccio d'un signor.

(passa dinanzi a Faust e s'allontana)

FAUST (*seguendola collo sguardo*)

Quale sembianza onesta!
Quanto gentil modesta,
Angiol del cielo, io t'amo!

SIEB. (*giunto nel mezzo senza nulla aver visto*)

Ella s'allontanò.

(*va per slanciarsi sulle raccie di Margherita, ma trovandosi nuovamente di fronte a Mefistofele, gli volge il tergo, e si allontana dal fondo*)

MEF. (*a Faust*) Ebben?

FAUST Sono respinto.

MEF. (*ridendo*) Il suo parlar v'ha vinto;
Andiamo, al vostro amore,
Lo veggo, o mio dottore,
Soccorere dovrò.

(*s'allontana con Faust seguendo la via tenuta da Margherita*)

ALCUNE RAGAZZE

Vedeste Margherita
Il braccio ricusar
Di quel signor?

ALTRE C'invita

La danza; su, a danzar

TUTTI Come l'aura che leggera, ecc.

Si sfiori il terreno

Col piede legger.

Il piè sia baleno,

Sia fiamma il pensier.

Infin che siam stanchi,

Che manchi - il respir,

Danziamo - giriamo

Insino a morir.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Giardino di Margherita.

*Nel fondo il muro con piccola porta. - A sinistra un boschetto.
- A destra un padiglione con una finestra di fronte al pubblico. -
Alberi e Macchie.*

Siebel solo.

Entra dalla piccola porta del fondo, e si arresta sulla soglia del padiglione, presso ad una macchia di rose e di tigli.

Parlatele d'amor - o cari fior;

Ditele che l'adoro

Ch'è il solo mio tesoro,

Ditele che il mio cor - langue d'amor.

A lei, o vaghi fior.

Recate i miei sospiri,

Narrate i miei martiri,

Ditele o cari fior - quel ch' ho nel cor,

(coglie dei fiori)

Sono avvizziti... ahimè! *(li getta via con dispetto)*

Lo stregon maledetto

A me l' ha già predetto... *(coglie un altro fiore che avvizzisce al solo contatto delle sue mani)*

Ahimè! non potrò più senza morire

Mai più toccare un fior...

(pensando)

Se bagnassi la man nell'acqua santa...

(s'avvicina al padiglione e bagna le sue dita in una pila attaccata al muro)

Vien qua, quando il dì muore,

Margherita a pregar... Ed or vediam.

(coglie degli altri fiori)

Sono appassiti? No.

Satan, sei vinto già.

I.

In lor soltanto ho fè,
 Le parleran per me.
 Da lor le sia svelato
 Il misero mio stato.
 Ella pensar mi fa - e ancor nol sa.

II.

In questi fiori ho fè,
 Le parleran per me.
 Se non ardisce amore,
 Possa in sua vece il fiore
 Svelare del mio cor - tutto l'ardor.
*(coglie dei fiori per formarne un bouquet e sparisce
 tra le macchie del giardino)*

SCENA II.

Mefistofele, Faust indi **Siebel**.

FAUST *(entrando dolcemente dalla porta del fondo)*
 Siam giunti?

MEF. Sì; seguitemi.

FAUST Che guardi tu laggiù?

MEF. Siebel, vostro rival.

FAUST Siebel.

MEF. Silenzio.

Ei vien! *(entra con Faust nel boschetto)*

SIEB *(entrando in scena con un bouquet in mano)*

Ah! son gentili questi fiori!

MEF. *(a parte)*

Magnifici!

SIEB. *(con gioia)* Vittoria!...

Doman le vo' narrar tutta la storia.

(appende il bouquet alla porta del padiglione)

E se vorrà saper

Quel che nascondo in core,

Le dirà il resto un bacio.

MEF. *(a parte)* Seduttore.

(Siebel esce dalla porta dal fondo)

SCENA III.

Faust e Mefistofele.

- MEF. (*escendo dal boschetto con Faust, e per andarsene*)
 Or or verrò, dottore.
 Per tener compagnia
 Ai fior del vostro allievo, altro tesoro
 Me 'n vo' a cercar, più splendido, più caro
 Di quanti si potrian veder in sogno.
- FAUST Si... va... t'attenderò.
- MEF. Fra poco qui sarò. (*esce dalla porta in fondo*)

SCENA IV.

Faust solo.

Quale nel cor mi sento
 Arcano turbamento... Oh Margherita,
 A' piedi tuoi vorrei passar la vita.
 Salve, o casta e pia dimora,
 Di colei che m'innamora,
 Salve, ostel, che a me la celi;
 Il suo cor che mi riveli.
 Quante dovizie in questa povertà,
 In quest'asil quanta felicità!
 Ivi leggiadra e bella
 Ella aggirarsi suol;
 Ivi gentile e snella
 Ella percorre il suol;
 Qui la baciava il sole
 E le dorava il crine,
 Quivi rivolger suole
 Le luci sue divine
 Quell'angelo d'amor,
 Che m'accendeva il cor.

SCENA V.

Mefistofele e detto.

MEF. *(portando un astuccio sotto il braccio)*

Vedete... eccolo qua.

Se i fiori han più valore dei gioielli,

A perder mi contento il mio potere.

(apre l'astuccio e gli mostra i gioielli che contiene)

FAUST Fuggiamo... no, non voglio più vederla.

MEF. Qual timor v'assale?

(va a collocare l'astuccio sulla soglia del padiglione)

I gioielli son già presso la soglia,

Vedrem se d'essi, o de' fiori ha voglia.

(trascina seco Faust e sparisce con lui nel giardino. Margherita entra dalla porta del fondo e giunge silenziosa sino al proscenio.)

SCENA VI.

Margherita sola.

Come il desio mi punge di saper

Del giovin che ho incontrato,

Le qualità e il natal,

E come ven chiamato! *(siede)*

I.

Eravi un giorno - di Thulé un re,

Che sino a morte - ognor costante,

Grato ricordo - di cara amante,

Un nappo d'oro - serbò con sè.

(interrompendosi) Modi gentili avea,

A quanto mi sembrò.

(riprendendo la canzone)

Null'altro al mondo - amò mai tanto;

E quante volte - ai più bei dì;

Il fido re - se ne servi,

Senti bagnar - gli occhi di pianto.

II.

(si alza e fa alcuni passi)

Quando si vide – presso l'avel,
 Al nappo d'or – la mano stese;
 Dolce memoria – di lei la prese,
 Sino alla morte – restò fedel.

(interrompendosi) Io non sapea che dir...
 Non seppi che arrossir.

(riprendendo la canzone)

Poscia in onore – della sua dama,
 L'ultima volta bevette il re.
 Il nappo allora – gli cadde al piè.
 L'alma va al ciel – che a sè lo chiama!

I cavalieri soli

Han quell'andare altero,
 Quel soave linguaggio e lusinghiero.

(si dirige verso il padiglione)

Ah! più non ci pensiam. Buon Valentino,
 Se m'ode il cielo, t'avrò ancor vicino.

Ma... sola qui son io...

(nel momento di entrare nel padiglione scorge il bouquet appeso alla porta)

Questi fiori... *(stacca il bouquet)*

Di Siebel sono certo.

Come son belli... Oh ciel!

(scorgendo l'astuccio) Che veggo là,

D'onde quel ricco scrigno può venir?

Ah! non l'oso toccar. *(titubando)*

La chiave è là, mi par;

Lo deggio aprir? – trema la man... perchè?

Osiam... aprirlo... no... male non è.

(apre l'astuccio e lascia cadere il bouquet)

Oh ciel! quanti gioielli,

Come son ricchi e belli!

È un sogno incantator, e se son desta

Non vidi mai ricchezza eguale a questa.

(Depone l'astuccio sopra uno scanno, e vi s'inginocchia dinanzi per abbigliarsene)

Oh se ardissi solamente
 Questa gemma risplendente
 All'orecchio accomodar.

(cava dall'astuccio i pendenti)

Qui uno specchio e stato messo,
 Sembra proprio fatto espresso
 Per potermi contemplar.

(si appende gli orecchini, si alza, e si contempla nello specchio)

Come rido nel mirar
 Nel specchio il mio semblante;
 A me stessa vo' parlar.
 Margherita, a te dinante
 Stai tu stessa? Di', sei tu?
 No, la stessa non sei più.

Tu la figlia sei d'un re,
 Io prestar ti debbo omaggio,
 Salutar il tuo passaggio.

Oh! se almeno ei fosse qui
 Mi potria veder così!

Allor sì, che sono bella

Mi direbbe e damigella,

Ma... peccato!... non è qui.

(si adorna della collanna, poi del braccialetto; poi s'alza)

Adattiam questi smanigli,
 Che rubini han sì vermigli;

E lo splendido monil

Così ricco e sì gentil!

SCENA VII.

Margherita e Marta.

MARTA Giusto ciel! che vegg'io!

Come sembrate bella.

Che avvenne?

MAR. *(volgendosi)* Ah!

(porta confusa le mani al collo ed agli orecchi cercando di nascondere i gioielli)

MARTA

Chi vi die' questi gioielli?

MAR. Qui per errore furono recati. *(fa per spogliarsene)*

MARTA No, certo; son per voi.

Mia bella damigella... un dono è questo

D' un amante signor.

Non era, no, il mio sposo

Cotanto generoso.

SCENA VIII.

Mefistofele, Faust e dette.

MEF. *(entrando per il primo e facendo uno sperticato inchino)*

Dite, di grazia, signora Schwerein.

MARTA Chi mi chiama?

MEF. Perdono,

Se a voi così mi vengo a presentar.

(sotto voce a Faust)

Vedete i vostri don

Se ben accolti son.

(a Marta) Marta Schwerein voi siete?

MARTA Signor sì.

MEF. La nuova che vi porto

Non vi farà piacer.

MAR. *(scorgendo Faust)*

Oh ciel!

(si affretta a togliersi la collanna, il braccialetto ed i pendenti, ed a riporli nell'astuccio)

MARTA Che avvenne mai?

MEF. Il vostro caro sposo

È morto e vi saluta.

MARTA *(a Mefistofele)*

Oh disgrazia! Oh novella impreveduta.

MAR. *(a sè)* Sento che il cor mi batte

Or ch'egli è a me vicino.

FAUST *(a sè)* La febbre del desir

Sparisce a lei vicino.

MARTA *(a Mefistofele)*

E prima di morir

Nulla vi diè per me?

- MEF. (*a Marta*)
 No... e lo dobbiam punir.
 In questo stesso dì
 Ritrovar convien chi gli succeda.
- FAUST (*a Margherita*)
 Ma perchè dei gioielli vi spogliate?
- MAR. (*a Faust*)
 Perchè non son per me... Lascarli deggio
- MEF. (*a Marta*)
 Chi lieto non saria
 Di dare a voi l'anel dell'imeneo!
- MARTA Che mai dite!
- MEF. Il destin per voi fu reo.
- FAUST (*a Margherita*)
 Al mio braccio v'appoggiate.
- MAR. (*schermendosi*)
 Ve ne prego, mi lasciate.
- MEF. (*offrendo il braccio a Marta*)
 Sono qua... vi fa piacer?...
 MARTA (*tra sè*) È un compito cavalier. (*accetta il braccio*)
- MEF. (*tra sè*) La vicina è un po' matura.
- MARTA (*tra sè*) Che simpatica figura!
 (*Margherita abbandona il suo braccio a Faust e si allontana con lui. Mefistofele e Marta restano soli in iscena*)
- MARTA (*passeggiando*)
 E che fate? voi viaggiate.
- MEF. È crudel necessità.
- MARTA Convien questo in giovinezza,
 Ma se arriva la vecchiezza
 È una cosa dura e trista
 D'invecchiare da egoista.
- MEF. Sol pensandolo tremai,
 Ma che mai - vi posso far?
- MARTA Non conviene più tardar.
 Ci dovrete omai pesar.
 (*Si allontanano. Margherita e Faust rientrano in iscena*)
- FAUST Sempre sola qui?
- MAR. È soldato.

Mio fratel. La madre mia
 È sotterra; e, crudel fato!
 Una suora pur moria
 Che sì cara era al mio cor!
 Era un angel del Signor.
 Quante cure! Quanta pena!
 Quando l'alma è di lor piena,
 Ce le toglie morte allor.
 Non appena gli occhi apriva
 Favellar con lei m'udiva.
 Per vederla ancor in vita
 Ogni mal vorrei soffrir.

FAUST Ah! se il ciel nel suo sorriso
 L'avea fatta eguale a te,
 No, di lei nel paradiso
 Più bell'angelo non v'è.

(Mefistofele e Maria rientrano)

MAR. *(a Faust)*

Non credo... crudele - lo scherzo cessate.
 Ridete di me - di me vi burlate
 Non ho da restar;
 Non debbo ascoltar.

FAUST *(a Margherita)*

No, cara t'ammiro - deh! resta con me.
 Un angelo il cielo - trovare mi fè.
 Perchè paventar?
 Perchè dubitar?

MARTA *(a Mefistofele)*

Perchè silenzioso? che cosa pensate?
 Ridete di me - di me vi burlate.
 Ah! pria di partir
 Mi state ad udir.

MEF. *(a Marta)*

Che v'amo, signora, - ancor dubitate?
 Ai detti sinceri - voi fè non prestate?
 È vano attestar
 Che bramo restar.

(comincia ad annottare)

MAR. (*a Faust*)

Convien partir.

FAUST (*abbracciandola*) Mia cara!

MAR. Ah! non più. (*fugge*)

FAUST M'abbandona la crudele! (*l'insegue*)

MEF. (*a parte mentre Marta indispettita le volge le spalle*)

L'affare si fa serio.

Meglio è partir. (*si nasconde dietro un albero*)

MARTA (*a sè*) Ma... come? egli spari. (*s'allontana*)

MEF. Ora... vieni a trovarmi... Auf! questa vecchia

Sposato avrebbe Satanasso ancor.

FAUST (*di dentro*)

Margherita!

MARTA (*di dentro*) Signore!

MEF. Servitor.

SCENA IX.

Mefistofele nascosto, **Marta**, poi **Siebel**.

SIEB. (*giungendo; a mezza voce*)

» Su, coraggio, le voglio favellar.

MARTA » È lui... mi pare. (*chiamando*)

MEF. (*a parte*) » No.

MARTA » Signor! (*afferra la mano di Siebel*)

SIEB. » Chi siete!

MARTA » È Siebel!

MEF. » Son io.

MARTA » Qui, nel giardin di Margherita,

» Che venite a cercar a notte oscura?

» Andiam, bel vagheggin.

» Farete bene a ritornare a casa

» A riposare.

SIEB. » Ma...

» Si potrebbe parlar...

MARTA » Andiam, presto, mostratemi il cammin.

(*a sè*) » Sarà partito...

MEF. (*a parte*) » No.

SIEB. (*a parte*)

• Ritornerò domani.

MEF. (*a parte*)

Buona sera!

(*Siebel e Marta partono dal fondo. — Mef. esce dal nascondiglio*)

Protetti dalla notte

Favellando d'amor,

Ritornano color.

Non bisogna turbar

Un colloquio d'amor.

Notte stendi su loro l'ombra tua.

Amor chiudi i loro cori

Al rimorso importuno. E voi, o fiori,

Dall'olezzo ostile,

Vi faccia tutti aprire

La mia man maledetta.

Per voi l'opra d'averno sia compita.

Finite di tentare

Il cor di Margherita.

(*s'allontana e sparisce fra l'ombre*)

SCENA X.

Faust e Margherita.

MAR.

L'ora s'avanza. Addio.

FAUST

Ah! ti scongiuro invano.

Deh! lascia la mia mano

Stringer la tua. Vogl'io

Quelle sembianze care

Ancor contemplare

Al pallido chiaror

Che vien dagli astri d'or.

E posa un lieve vel

Sul volto tuo sì bel.

MAR.

Oh! silenzio! oh! mistero!

O dolce voluttà:

Turbalo è il mio pensiero.

Odo un voce arcana

Che al cor parlando va.

Lasciatemi ve 'n prego.

(*si abbassa a cogliere una margherita*)

FAUST

Per che far?

MAR. Consulto un fior.

FAUST (*da sè*) Che dice sì somnesso?

MAR. (*sfogliando il fiore*)

Ei m'ama... ei non m'ama.

Ei m'ama... no... ei m'ama... vince amor.

FAUST Sì, credi a questo fior,

Il fiore dell'amor.

Egli ti dica al cor,

Quello che il cor tuo brama,

Sì: credi al fior: ei t'ama.

Quanta dolcezza amar!

Serba nell'alma un fuoco ognor fervente.

Inebbriarsi d'amore eternamente.

(*stringe Margherita fra le sue braccia*)

FAUST e MAR. a 2

Notte d'amor - tutta splendor

Dagli astri d'òr.

Tal voluttà - pari non ha,

T'amo, t'adoro - sentirsi dir

E insiem vivere e insiem morir!

FAUST Margherita! amor mio!

MAR. (*svincolandosi dalle braccia di Faust*)

Va... t'allontana.

FAUST

Crudel!

MAR.

Vacillo... ahimè!

FAUST

Disgiungermi da te!

MAR.

Pietà di Margherita,

Non frangere il mio cor.

FAUST

Vuoi tu che t'abbandoni,

Non vedi il mio dolor.

MAR.

Se a voi son cara,

Pel vostro amor,

Per questo cor.

Deh! mi lasciate,

M'abbandonate;

In cor vi scenda
Per me pietà.

(s'inginocchia ai piedi di Faust)

FAUST *(dopo d'essere rimasto silenzioso, rialzandola dolcemente)* Tu vuoi, ahimè!

Che t'abbandoni.
Ahi! qual dolor,
Mi spezzi il cor!
Beltà divina,
Casta innocenza,
La cui potenza
Piegar mi fa
La volontà.

Si, vado... ma domani
Ci rivedremo ancor.

MAR. Domani! *(pensando poi con amoroso abbandono)*
Si, all'aurora.

FAUST Verrai...

MAR. Domani ognor.

(Margherita corre al padiglione si ferma sulla soglia e manda un bacio a Faust)

Addio!...

FAUST Addio.

SCENA XI.

Mefistofele e Faust.

MEF. Che pazzo!

FAUST Ci ascoltavi tu?

MEF. Sì... veggo il bisogno

In voi, dottor, di ritornare a scuola.

FAUST Va via.

MEF. Ebbene... state qui ad udir
Quel che del cielo agli astri ella dirà.

(Margherita apre la finestra del padiglione e vi si appoggia un momento colla testa fra le mani)

Vedete... ad aprir viene la finestra.

MAR. Ei m'ama, e quest'amor - mi turba il cor.

L'augello canta,
 Mormora il vento,
 Della natura
 S'ode il concerto
 Che al cor ripetemi
 Ei t'ama - ei t'ama.
 Oh! quanto dolce
 Or m'è la vita,
 D'amore in estasi
 Son' io rapita;
 Il ciel pietoso
 Per me l'apri.
 T'affretta a sorgere
 O nuovo dì.

Ritorna, o mio tesor.

FAUST (*slanciandosi verso la finestra ed offrendole la mano*)
 Margherita!

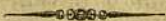
MAR.

Ah!

(*Resta un momento confusa, e lascia cadere la sua testa sulla spalla di Faust. - Mefistofele apre la porta del giardino ed esce ghignando*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

La stanza di Margherita.

Margherita sola.

Si avvicina alla finestra ed ascolta.

MAR. Esse non son più là;
Io rideva con lor... ma ora non più.

VOCI INTERNE DI RAGAZZE

Il giovane fuggì,
Nè tornò più... Ah! ah
(si sentono allontanarsi ridendo)

MAR. Nascose eran là quelle crudeli,
Io non trovava un dì,
Oltraggio per punir
L'error dell'altre donne; ed or non trovo
Pietade per l'errore ch'io commisi.
L'onta su me piombò, ma Dio non lo sa
Ch'io non mi resi infame;
Colpevole il mio core
Fu sol per tenerezza e per amore.
(siede al molinello e fila)

- » No 'l veggo tornar,
- » Ah! dove s'asconde.
- » A me non risponde,
- » Non vale il pregar.
- » E finger degg'io
- » Il pianto celar,
- » Tormento si rio
- » Nel cor soffocar.

- » Perchè non lo vedo
 » Tornare al mio piè?...
 » Invano lo chiedo....
 » Disparve per me.

*(lascia cadere la testa sul petto e prorompe in lagrime.
 Il fuso gli sfugge di mano)*

SCENA II.

Margherita e Siebel.

SIEB. *(avvicinandosi dolcemente)*

Margherita!

MAR. *(alzando il capo)* Siebell!

SIEB. E ancor piangete?

MAR. Ahimè! voi sol non siete a me crudele.

SIEB. Sono fanciullo ancor,
 Ma pur d'un uomo ho il cor.
 E vi vendicherò.
 Punirò il seduttur... l'ucciderò.

MAR. Chi?

SIEB. Il perfido, l'ingrato
 Che vi lasciò così.

MAR. No, per pietà.

SIEB. Ma che?... l'amate ancor?

MAR. Sì; l'amo ognor.

Ma non parliam di lui.

Della vostra amistà,

Io grata a voi sarò. V'assista Iddio

(gli stringe la mano)

Mercè vi renda il cielo.

I crudi che m'oltraggiano

Chiuder non ponno a me

Il tempio del Signor, Siebel, addio.

Vado a pregar per lui, pel figlio mio. -

(parte; Siebel la segue cogli occhi, poi s'allontana)

SCENA III.

*Una strada.**A destra la casa di Margherita; a sinistra la chiesa.***Margherita poi Mefistofele.**MAR. *(entra e s'inginocchia presso ad una pila dell'acquasanta)*Signor! concesso sia
All' umile vostra ancella
Di prostrarsi all' altar.UNA VOCE No... tu non dêi pregar.
Atterritela voi,
O spiriti del mal.

Venga ognun.

VOCI DI DEMONI Margherita!

MAR. Chi mi chiama?

Vacillo!... ahimè!... buon Dio, di me pietà!
L'ora del mio morir venuta è già.*(la pila s'apre e lascia vedere Mefistofele che si curva
all'orecchio di Margherita)*MEF. Rammenta i lieti dì - quando d'un augel l'ali
Covrivano il tuo cor.Del tempio allor varcavi - i sacri penetrati
Per pregare il Signor.Sull'ali della fede - al ciel salir potea
La tua preghiera allor,L'inferno a sè ti chiama - or che sei fatta rea
Ascolta il tuo clamor.Dannata eternamente - fra la perduta gente
All' eterno dolor.

MAR. Qual voce, o ciel; chi mi parla nell'ombra!

CORO RELIGIOSO

Quando di Dio - il dì verrà,

La croce in cielo - risplenderà.

Il mondo intero - rovinerà.

MAR. Ah! questo canto è più tremendo ancor.

MEF. No... per te - Dio non ha
Più perdon - per te il ciel,
No, non ha - più pietà.

CORO RELIGIOSO

Che dirò allora - al mio Signor,
Ove trovare - un difensor,
Se l'innocente è incerto ancor?

MAR. Ah! soffocata - oppressa io sono,
Nè respirar - non posso più.

MEF. Addio notti d'amor,
Addio, giorni d'ebbrezza.
Per te non v'ha salvezza;
Perduta sei.

MAR. e CORO Signor!
Accogli la preghiera
Del misero mio cor.
Su me discenda un raggio
Dalla celeste sfera
E calmi il mio dolor.

MEF. Margherita! tu sei dannata! (*sparisce*)

MAR. Ah! (*fugge*)

SCENA IV.

Siebel e **Marta** giungono da parti opposte.

SIEB. » Marta.

MARTA » Sia lode al ciel,

» Voi qui? E Margerita?

» Ahi! Sventurata! il suo fratel tornò.

SIEB. » Oh cielo! Valentino. (*suono di trombe*)

MARTA » State a udir, son qua,

» Deh! salvatela, Siebel, per pietà! (*partono*)

SCENA V.

Valentino, Soldati, poi Siebel.

CORO Depor possiamo il brando
 Nel patrio focolar;
 Siam di ritorno alfin.
 Le madri lagrimando
 Non più i figliuoli lor
 Staranno ad aspettar.

VAL. (*vedendo Siebel che giunge*)
 Sei tu, mio Siebel?

SIEB. (*confuso*) Sì...

VAL. Ch'io t'abbracci... qui, vien sul mio cor.
 (*l'abbraccia*)

E Margherita?

SIEB. Se ne andò alla chiesa.

VAL. Prega il cielo per me, poveretta!
 Come attenta sarà,
 Quando mi udrà narrar
 Ciò che pugnando in guerra seppi oprar.

CORO Com'è caro alle famiglie,
 Alle spose ed alle figlie.
 Pei fanciulli qual piacer,
 Che del padre vanno alter,
 D'ascoltar - raccontar
 L'alte imprese del guerrier.
 Gloria immortale
 Cinta d'allor,
 Non hai rivale
 Del nostro cor.
 Dispiega l'ale
 Sul vincitor.
 Nei cori accendi
 Novel valor.

Per te patria adorata
 Ognor la morte noi sapremo sfidar.
 Sei tu che guidi in campo il nostro acciar.
 Gloria immortal
 Cinta d'allor
 Nei cori accendi
 Novel valor.

Vèr la magione - or ci affrettiamo.
 Colà ci attendono - che più indugiamo?
 Omaggio a renderci - ciascun s'affretta,
 Amor c'invita - amor ci aspetta.
 Ognun contento - ci abbraccerà
 E più d'un core - palpiterà. (*partono*)

SCENA VI.

Valentino e Siebel.

VAL. Andiamo, Siebel, nel mio tetto vieni,
 Col nappo in man noi parleremo un po'.
 (*facendo un passo verso la casa di Margherita*)

SIEB. No, non entrar.

VAL. Perchè?
 Tu volgi altrove il guardo,
 Lo figgi muto al suol!...
 Siebel... che avvenne... di'!

SIEB. (*sforzandosi*)
 Ebben... no, non potrei.

VAL. Che vuoi tu dir? (*si slancia verso la casa*)

SIEB. (*trattenendolo*)
 T'arresta... Valentin! pietà!

VAL. Non più,
 Lasciami. (*entra in casa*)

SIEB. Giusto ciel! la salva tu.

(*Si dirige verso la chiesa. - Si fa notte. - Faust
 Mefistofele giungono dal fondo*)

SCENA VII.

Faust e Mefistofele

con una chitarra sotto il braccio.

MEF. Perchè tardare ancor?
Entrate meco là.

FAUST Tacer vuoi tu? Mi duol
Di dover qui portar l'onta e il dolor.

MEF. Rivederla a che val
Dopo averla lasciata?
Meglio è andarcene altrove. Di Valperga
La festa omai c'invita:
Possiam colà recarci.

FAUST (*sospirando*) Margherita!

MEF. Ma se l'avviso mio
Or più non val contro la vostra voglia,
Per non restar qui a lungo sulla soglia
La voce mia per voi
Dovrà farsi ascoltar.

(*aprendo il mantello ed accompagnandosi sulla chitarra*)

Tu che fai l'addormentata,
Perchè chiudi il cor,

Caterina idolatra
Al canto d'amor?

Ma l'amico favorito
Ricever non val...

Se non t'ha pria messo al dito
L'anello nuzial.

Caterina, esser crudele
Cotanto non vuol,

Da negare al suo fedele
Un bacio, un sol.

SCENA VIII.

Valentino e detti.

- VAL. Che fate, qui signori?
 MEF. Perdon, mio camerata:
 Non è diretta a voi
 La nostra serenata.
 VAL. Lo so, la suora mia
 Meglio di me l'udia.
 FAUST (Ah! cielo.)

(Valentino sguaina la spada e spezza la chitarra di Mefis.)

- MEF. (a Valentino) V'adirate?
 Il canto non amate?
 VAL. Tregua all'oltraggio omai.
 A chi di voi degg'io
 Chieder ragion dell'onta
 Che su di me piombò?
 Chi uccidere dovrò?
 FAUST (sfodera la spada)
 MEF. Voi lo volete, ebbene,
 Dottore, a voi, su, andiam.

a 3

- VAL. (Raddoppia, cielo, in me
 La forza ed il coraggio,
 Nel sangue suo lavar
 Dovrò l'infame oltraggio.)
 FAUST (A quello sdegno, in me
 Mancar sento il coraggio;
 Perchè dovrò svenar
 L'uomo cui feci oltraggio?)
 MEF. (Di quello sdegno, in me
 Rido e del suo coraggio:
 Ora che fare ei de'
 L'estremo suo viaggio.)
 VAL. (prendendo tra le mani la medaglia che tiene appesa al
 collo)
 E tu che mi salvasti

Ognor nelle battaglie,
 Dono di Margherita.
 No, non ti voglio più, ti getto via.
 O medaglia odiata,
 Lungi da me. *(la getta via con disprezzo)*

MEF. *(da sé)* Or te ne pentirai.

VAL. *(a Faust)*
 In guardia... e bada a te.

MEF. *(a Faust sottovoce)*
 State vicino a me.
 Assallate, dottor, alla difesa *(si battono)*
 Io sol ci penso.

VAL. *(cade)* Ah!

MEF. Ed ecco il nostro eroe
 Disteso esangue al suol.
 Ora fuggir si vuol.

*(Trascina seco Faust. - Giungono Marta ed i Borghesi
 rischiarati da torcie)*

SCENA IX.

Valentino, Marta e Borghesi.
 poi **Siebel e Margherita.**

MARTA e CORO

Per di qua venga ognun,

Si batton per la via;

Un di lor cadde là;

Meschin, disteso è là.

Egli respira ancor,

Muoversi lo vedeste?

Presto, presto, accorriam.

Ci accostiamo, soccorerlo convien.

VAL. Non val... perchè mai tanti lamenti,

Troppo vid' io la morte

D'appresso per temere

Quand'essa viene a me.

(Margherita comparisce nel fondo sostenuta da Siebel)

MAR. (*s'avanza in mezzo alla folla e cade in ginocchio presso a Valentino gridando*)

Valentino!... Valentino!

VAL. (*respingendola*) Margherita!

Ebben... che brami tu?... Vattene.

MAR. Oh Dio!....

VAL. Muoio per lei

Stolto davvero,

Volli sfidare

Il seduttore.

CORO (*a mezza voce a Margherita*)

Ahi! sciagurata.

Per te egli muore!

MAR. Novel dolore!

Punita io son.

SIEB. Grazia per essa!

CORO Per essa ei muore

Colpito a morte

Dal seduttore!

VAL. (*assistito da coloro che lo circondano*)

Or stammi ad ascoltare, Margherita;

Quel che deve accader

Accade a punto fisso.

La morte non si arresta,

E viene quando vuol:

Ognun deve obbedir,

Al voler di lassù.

Tu... tu sei già nella cattiva via.

Nè le tue mani lavoreranno più

Rinnegherai per viver nel diletto

Tutti i doveri e tutte le virtù.

» Osi tu, donna vile... sciagurata,

» Portar, il vezzo d'ôr?

(*Margherita si strappa la catena che porta al collo, e la getta lungi da sè*)

Va, ti copre il rossor,

Rimorso avrai crudel.

Se il cielo ti perdona

Sii maledetta qui.

CORO

Oh, terror! Oh blasfema!

All' ora tua suprema,

Ora che sei già presso,

Tu l'osi maledir!

MAR.

Fratel!

CORO

Pensa a te stesso

Vicino al tuo morir.

VAL.

Sei dannata - sciagurata!

Tu morrai fra cenci vili,

Io che moro di tua mano

Da soldato almen morirò. (*muore*)

CORO

Infelice! egli spirò!

(*Valentino viene trasportato nella casa vicina. - Siebel
trascina Margherita fuori di sé.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Prigione.

Margherita addormentata Faust e Mefistofele.

MEF. Il giorno spunta; il palco
Alzato è già. Decidi, non tardare
Margherita a seguirti. Ecco le chiavi.
Dorme il custode.

FAUST

Lasciami.

MEF.

T' affretta,

Schiudi, e parti; di fuori io sto a vedetta. (*esce*)

SCENA II.

Margherita e Faust.

FAUST Penetrato è il mio core di spavento.
Oh qual tortura! Oh fonte di rimorsi
E d'eterno dolor! E dessa, è dessa
Là vaga creatura,
Gettata in fondo a un carcere
Come una vile delinquente; forse
Il dolor le ha sconvolto la ragione.
Il suo bambin, o cielo,
Di propria mano uccise
Margherita!

MAR. (*svegliandosi*) Ah! qual voce al cor suonò!
A questa voce il cor si rianimò. (*si alza*)
Pur fra il riso beffardo dei demoni,
Da cui cinta son io,
Riconobbi quel suon.

La mano sua m'attira,
Io son salva - egli è qui,
A me viene - al mio piè.

FAUST Sì, sì, son io che t'amo,
Che sul mio cor ti bramo
Bell'angelo d'amor.
T'ho alline ritrovata,
Da me sarai salvata,
Finito è il tuo dolor.

MAR. Sì, sì, sei tu che m'ami,
Che sul tuo sen mi chiami
Nell'estasi d'amor.
Alfin m'hai ritrovata,
Da te sarò salvata;
Ha fine il mio dolor.
Scordai le sventure,
Il duol, le torture.
L'obbrobrio e il rossor
Spariron da me,
Son lieta con te.

(Faust vorrebbe condurla seco)

MAR. *(svincolandosi dolcemente dalle sue braccia, come va-*
Sostiam... il loco è questo *neggiando)*
Ove incontrata un giorno io fui da te.
E la tua man la mia sfiorare osò.

*Permettereste a me,
Mia bella - damigella.
Che il braccio mio vi dia
Per far insiem la via?
Non sono damigella,
Signor, ne sono bella,
E d'uopo non ho ancor
Del braccio d'un signor.*

FAUST Che dice mai? Ahime!...

MAR. *(appoggiandosi amorosamente sulle braccia di Faust)*

Quest'è il giardino - son questi i fiori
Ch'empievan l'aere - di mille odori
Quando la notte - il ciel copria

E ardente affetto - quivi ci unia.
 Qui degli augelli - soave il canto
 Che a' nostri sogni - cresca l'incanto.
 Parea confondere - l'inno d'amor
 Ai caldi palpiti - de' nostri cor.

FAUST Sì, ma vien... vien, l'ora passa.
 Vieni, ah! vien, fuggiam di qui.
 Non tardiamo - ci affrettiamo,
 L'alba già rischiera il ciel.

Il giorno è già spuntato,
 Il palco è già levato,
 Fuggi, n'è tempo ancor.

MAR. Suonò l'ora fatale,
 Seguirti non poss'io,
 Segnato e il destin mio.
 Sola morir dovrò.

FAUST Ah! no l'orrendo fatto,
 No, non sarà compito.
 Sottrarti all'abborrito
 Supplizio io ben saprò.
 T'affretta, l'ora vola.

MAR. Morire io deggio sola.

FAUST Tu puoi seguirmi ancora.
 Vieni, deh! vieni.

MAR.

No. *(ritorna Mefistofele)*

SCENA III.

Mefistofele. e detti.

MEF. All'erta, all'erta, o tempo più non è.
 Se voi tardate ancor
 Salvarvi non potrò.

MAR. Vedi tu il demone - nell'ombra è là.
 Fisa su noi - l'occhio infernal;
 Cacciarlo dêi tosto - tosto di qua.

MEF. Lasciam queste mura,
 Già sorse l'aurora

Con l'unghia sonora
Non odi i destrier
Che battono il suol!

(cercando di trascinar Faust)

Vien, non tardar,
Forse salvarla
È tempo ancor.

MAR.

Signor te solo adoro,
Il tuo perdon imploro,
(cadendo in ginocchio)

(a Faust)

Fra gli angeli immortali
Che ascenda, o Dio, con te!
Perchè quel guardo irato?
Di sangue sei macchiato!...

Va, tu mi desti orror. *(respingendolo)*

FAUST

Mia Margherita! *(trascinandola)*

MAR.

Ah! *(cade)*

FAUST

Spenta.

MEF.

Dannata.

VOCE DALL'ALTO

No, redenta!

CORO D'ANGELI

Il ciel si disserrò,

Iddio le perdonò.

(Le mura della prigione si aprono. - L'anima di Margherita s'innalza al cielo. - Faust disperato la segue cogli occhi; ei cade in ginocchio e prega. Mefistofele cade a terra rovesciato dalla spada luminosa dell'Arcangelo. - Cala la tela.)



FINE.

